







## Le due destre, le due sinistre, ematteo renzi



## Leopolda 5

Nell'era del virtuale sono sempre le piazze, le persone in carne ed ossa, a descrivere meglio la geografia politica di un Paese. È successo questo in queste ore in Italia, quando si sono palesate tre diverse manifestazioni, incaricate di dipingere un quadro politico reale che va oltre l'attuale stato dei partiti. Archiviale le ideologie, che anteponevano ai problemi reali degli individui i loro schemi, spesso basati su logiche legate a fattori esterni ai confini nazionali: est-ovest, comunista-anticomunista, nord-sud, religioso-atteo, sono le idee, le risposte ai temi del vissuto, il discrimine che condiziona la scelta elettorale delle persone. Con ciò non è vero che sono scomparse destra e sinistra, ma si intende che, entrambe queste culture politiche, debbano adeguare le loro ricette per la soluzione dei problemi della gente in base alle esigenze del tempo in cui la gente vive, perché è su questo che periodicamente verranno giudicate, premiate o sanzionate, dai cittadini elettori. Non sono altresì scomparsi neppure i partiti, se si intende per partiti degli strumenti tramite i quali meglio dare risposte ai temi sociali, mentre sono da considerarsi residuati bellici, quei partiti che ancora si muovono secondo logiche ideologiche per cui, indipendentemente dalle risposte concrete che forniscono, si arrogano il diritto di rappresentare, loro unicamente, una cultura politica, di destra o di sinistra, non capendo che, ciò che è di destra o di sinistra, oggi viene ridefinito ogni giorno, attraverso le scelte e le azioni quotidiane che la politica offre ai cittadini. Si è passati dall'astratto al concreto, partendo dalla centralità delle cose e delle persone, cioè dal fare ed a chi ne incarna lo spirito, interpretando in questo senso una leadership.

Detto ciò si può guardare con una lente diversa gli accadimenti di queste ore. Ci sono due destre e due sinistre, così come esistono due schieramenti politici più ampi che si dividono in base alla loro volontà, e capacità, di governo. Un'area fatta dalla protesta che si contrappone all'area della proposta, che a sua volta interpreta le risposte in base alle proprie culture politiche storiche, anch'esse in fase di ridefinizione al loro interno.

In Europa si fronteggiano due grandi bacini, quello federalista, e quello euroscettico, che di fatto si pone contro l'opzione di integrazione continentale. All'interno del primo raggruppamento è in atto un'ulteriore scontro tra l'opzione rigorista e quella espansivista, rappresentate rispettivamente dal blocco germanico e dall'asse euromediterraneo. Allo stesso modo in Italia, dopo il consolidamento del Movimento Cinque Stelle, emblema di quelle forze che sopravvivono solo se all'opposizione dei governi nazionali, siamo davanti al ridisegno ed al riequilibrio di tutte quelle forze che, di destra e di sinistra, si pongono come forze di governo.

È dentro questo perimetro che si gioca la partita, ciò che è fuori, di fatto non influisce e non influirà in alcuna scelta che concerne la vita degli individui. È qui che si decide, non se esiste una destra ed una sinistra, ma che destre e che sinistre ci sono e ci saranno. Non è Marine Le Pen che deciderà che Europa avremo nei prossimi decenni, ma a determinare sarà il vincitore tra la Germania e Paesi come l'Italia, la Francia, la Spagna.

